

# Il chitarrista collaboratore

*Introduzione, Il chitarrista collaboratore,  
Lo studio e la professionalità*

guitart



di  
Adriano  
Sebastiani

**E-book**



E-book  
Adriano  
Sebastiani

## Note brevi sul Chitarrista Collaboratore

### 1. Introduzione

Da sempre considero lo studio e la pratica della Musica da Camera assolutamente fondamentale, sia per conferire una formazione musicale professionale di caratura eccellente a un qualsiasi strumentista, cantante o direttore d'orchestra, sia anche per forgiare l'anima del musicista stesso, dal punto di vista didattico come da quello concertistico. Suonando insieme agli altri la nostra intelligenza musicale si eleva e le nostre competenze e conoscenze si accrescono a dismisura. Personalmente credo di aver avuto non poca fortuna a incontrare come primo mio insegnante di Chitarra il Maestro fiorentino di origini catalane Alvaro Company, allievo del celebre chitarrista andaluso Andrés Segovia, un vero e proprio colosso della didattica chitarristica e della composizione in Italia, riconosciuto anche a livello internazionale. Sotto la sua guida, fin dai primi passi, abituava noi allievi a suonare i suoi dotti e caratteristici duetti per due chitarre inclusi nel suo "Metodo per Chitarra", purtroppo rimasto ancora inedito. Addirittura ho avuto il grande privilegio di poterli suonare insieme a lui stesso, nonostante avesse abbandonato definitivamente le esibizioni in pubblico e lo studio dello strumento da molti anni a causa di una lesione vertebrale causata da un incidente. Da quel momento è nata in me una passione entusiasta, autorevole e folgorante verso la Musica da Camera con Chitarra, come se le sue lezioni mi avessero plasmato ed erudito in quella direzione. A onore del vero non posso tralasciare anche l'influenza che ha esercitato su di me un altro ottimo ed esperto musicista, il violinista e compositore versiliese Giovanni Barsanti, all'epoca docente di Quartetto d'Archi e Musica da camera presso l'Istituto di Alta Formazione Musicale "Luigi Boccherini" di Lucca. Le frequenti prove e i molti concerti insieme a lui hanno costituito una fenomenale e insostituibile palestra per iniziare in modo coerente e pertinente la mia carriera musicale.

Nel 1986 mi trovavo esattamente a metà strada del percorso che mi avrebbe condotto a quella che oggi viene definita Laurea Magistrale in Chitarra, che allora si chiamava Diploma secondo il vecchio Ordinamento dei Conservatori: un momento magico che avrebbe poi conferito alla mia vita una nuova proiezione e visione, privilegiando l'idea e il legame tra la musica e i miei valori interiori. Ad Aprile di quello stesso anno infatti ho conseguito la Laurea in Scienze Agrarie presso l'Università degli Studi di Firenze con il massimo dei voti, una grande soddisfazione e al tempo stesso una vera e propria liberazione per poter condurre la maggior parte delle mie energie verso la felicità e il mio benessere, cioè la musica. Pochi mesi dopo la discussione della tesi, esattamente nel mese di Giugno, ho superato successivamente l'esame di Compimento Inferiore di Chitarra presso il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze, una tappa e una conferma rilevanti nella rotta che avevo tracciato per il mio futuro.

Durante i fatidici e febbrili mesi primaverili di quello stesso anno ho fatto infine un incontro che non esiterei un attimo a definire decisivo e memorabile: ho conosciuto casualmente il soprano statunitense Antonia Elizabeth Brown, un portento della natura, una voce sublime e dolcissima unita a una tecnica prodigiosa e a una musicalità prorompente, che le permettevano di cogliere la bellezza in tutte le musiche che interpretava, dal Rinascimento fino alle Avanguardie più impegnate. Tra noi è nata una profonda e duratura amicizia, viva ancora oggi, oltre che una solida collaborazione artistica. Proprio nell'estate del 1986 abbiamo fatto il nostro debutto al Festival Internazionale di Barga (Lucca), con un programma interamente dedicato al Lied Classico e Romantico originale con Chitarra che includeva musiche di Wolfgang Amadeus Mozart, Carl Maria von Weber e Franz Schubert, ricco di fascino e di sfumature, una novità straordinaria, capace di suscitare nel pubblico una grande accoglienza.



E-book  
Adriano  
Sebastiani

Da allora ho lavorato con diversi cantanti, violinisti, violisti, violoncellisti, flautisti e oboisti, facendo numerosi concerti e realizzando svariate incisioni discografiche e pubblicazioni, con il preciso obiettivo di valorizzare il preziosissimo patrimonio culturale costituito dalla letteratura inerente la Musica da Camera con Chitarra. Da qui il progetto di scrivere il presente saggio “Note brevi sul Chitarrista Collaboratore”.

## 2. Il Chitarrista Collaboratore

L’idea di questo scritto è nata diversi anni or sono quando comprai e lessi il volume “Il Pianista accompagnatore” di Gerald Moore, libro geniale e di grande valore a cui mi sono riferito e ispirato. Sono ormai quasi cinquanta anni che svolgo la professione di Chitarrista colto e posso tranquillamente affermare che in tutto questo arco di tempo non ho mai avuto l’occasione di conoscere un solo collega che dedicasse o dedichi interamente la sua carriera alla collaborazione con dei solisti (cantanti, violinisti, violisti, violoncellisti e strumentisti a fiato). Perché nessuno, e dico nessuno, dei chitarristi sceglie di dedicarsi esclusivamente all’arte dell’accompagnamento? La risposta è abbastanza semplice: perché tutti hanno una smisurata sete di successo e puntano a prospettive di vanità e di gloria che solo una carriera solistica assicura. Vedere nei manifesti e nelle locandine dei concerti il proprio nome stampato con lettere a caratteri cubitali non ha paragoni col vedere lo stesso nome a caratteri infinitesimali relegato in fondo sotto quello del solista. Poi non dimentichiamoci della sfera economica: esibirsi da soli assicura un cachet indubbiamente superiore rispetto a chi accompagna, anche se, secondo la situazione, in un duo si può verificare una parità di trattamento quando c’è un equilibrio nella responsabilità delle parti nel programma svolto. Spesso si pensa anche che accompagnare sia un mestiere poco dignitoso, oltre che meno remunerato. Un giorno il direttore d’orchestra, pianista e compositore Sir Landon Ronald disse al celebre pianista accompagnatore Gerald Moore “il mondo è pieno di brillanti solisti, ma vi sono ben pochi bravi accompagnatori”. Questo suggerimento dovrebbe far riflettere non poco i chitarristi, soprattutto in previsione di lavorare con una straordinaria cantante o un bravissimo altro solista, fatto che può rivelarsi non solo interessante musicalmente, ma anche molto soddisfacente sotto ogni profilo. Chi crede che l’accompagnatore si limiti a fare un banale lavoro di accordi e arpeggi si sbaglia di grosso. Ciò è molto evidente se si pensa per esempio alle “Songs from the Chinese” per soprano, o tenore, e chitarra di Benjamin Britten, o al notissimo ciclo delle “Siete Canciones Populares Españoles” (penso alla versione di Narcisio Yepes) per mezzosoprano e chitarra di Manuel De Falla o ancora alla celebre “Bachianas Brasileiras n.5 (Aria)” per soprano e chitarra di Heitor Villa Lobos. Occorre comunque precisare che la complessità e la difficoltà tecnica dei brani non sempre garantisce la qualità artistica della musica, che può essere ottenuta anche in pezzi con accompagnamenti molto più semplici. La simbiosi tra solista e accompagnatore è molto rilevante ai fini della riuscita artistica del duo. Può sembrare superfluo ma chi collabora può risultare determinante alla ottima riuscita o al fallimento completo del concerto. Il collaboratore in sostanza ha delle precise responsabilità verso il cantante o il solista a cui sta a fianco, verso il pubblico naturalmente, e soprattutto verso il compositore. Il repertorio originale è molto ampio e questo assicura al chitarrista collaboratore un’attività molto ricca e variegata: la letteratura con il canto, dal Rinascimento alle Avanguardie, compreso il grande repertorio liederistico in parte ancora inesplorato, quella con gli strumenti ad arco e a fiato solistici dal barocco a oggi, i trii, quartetti e quintetti con la chitarra. Considerando solo tutto il Novecento la lista è già incredibile!



E-book  
Adriano  
Sebastiani

Per non parlare poi delle trascrizioni, tematica che apre un altro enorme scenario percorribile, secondo le scelte di chi suona. Altro punto importantissimo è la cifra stilistica del compositore che si affronta e quindi la capacità di interpretare diversi ruoli, come un bravo attore fa nei film in cui recita.

Dunque è assolutamente obbligatorio uno studio piuttosto approfondito di tutti gli stili. Il collaboratore deve sentirsi preparato ad affrontare programmi diversi con vari solisti anche nell'arco di pochi giorni. Personalmente credo molto nell'insieme Canto e Chitarra, con la ferma convinzione che possa rappresentare una colonna portante del futuro mestiere del chitarrista collaboratore a tempo pieno, riuscendo ad affiancarsi, come importanza storica e musicale, a quello del Canto e pianoforte, compiendo quella vera e propria rivoluzione attesa da molto tempo. Il lavoro non mancherà mai, se svolto con grande professionalità.

Non mi vergogno a definirmi un buon collaboratore, nonostante apprezzzi molto e pratici abbastanza il repertorio solistico, e a dichiarare che mi emoziono, gioisco moltissimo e amo incondizionatamente l'arte della collaborazione.

### 3. Lo Studio e la Professionalità

Per un chitarrista collaboratore serio è assolutamente importante approfondire lo studio delle opere che deve preparare e poi eseguire in pubblico, o registrare, prima di tutto per conto proprio. E lo dovrebbe fare con un certo anticipo rispetto al periodo delle prove previste con il o la cantante, avendo cura di procurarsi le partiture delle musiche in oggetto e di fare un'analisi storica, armonica e strutturale di esse. Non sarebbe male, piano piano nel tempo, acquistare le musiche più rappresentative del repertorio Canto e Chitarra (o altri repertori) e creare una piccola biblioteca personale con le opere di Schubert, Weber, Giuliani, Diabelli, Spohr, Britten, Villa Lobos, De Falla, Walton, Dowland, etc..

In questo specifico settore un'altra cosa da studiare con dedizione e attenzione è il testo delle melodie in programma. La comprensione del testo poetico è imprescindibile da un'ottima esecuzione dell'accompagnatore in quanto il significato delle parole evoca delle emozioni, degli stati d'animo, delle immagini. Non si può pensare di metterci a suonare senza sapere cosa dice il testo, è come guidare un'autovettura senza sapere dove si è diretti. Ovviamente sarà impossibile conoscere benissimo sette o otto lingue: oggi però con i mezzi informatici a disposizione non sarà impossibile ottenere con facilità una buona traduzione. Capiterà infatti magari di dover suonare nella stessa sera le canzoni spagnole di Granados, quelle inglesi di Berkeley, quelle russe di Glinka e quelle francesi di Giuliani. Tempo fa mi è capitato di suonare insieme a una cantante cinese che mi ha chiesto di accompagnarla in una serie di canzoni nella sua lingua originale denominate "Chinese Art Songs". Non ho potuto fare a meno, naturalmente, di chiederle aiuto per conoscere il significato dei versi, fatto che mi ha molto aiutato a rendere il mio supporto molto più brillante e attivo.

Mi sono trovato poi spesso ad accompagnare e anche registrare dei Lieder strofici di Schubert, di Weber e di altri autori. Anche in questo caso conoscere il significato del testo è basilare: è doveroso intervenire cercando di differenziare le strofe le une dalle altre, individuando delle soluzioni che riguardano il fraseggio, le dinamiche e il legato – staccato.

Così risulterà piuttosto imbarazzante ascoltare un chitarrista che accompagna un bravo cantante e che suona perfettamente in modo identico tutte le strofe ad esempio del Lied di Schubert "Heidenröslein". Come del resto sicuramente si sentirà molto a disagio un chitarrista che suona il repertorio col canto senza capire una sola parola delle lingue in programma. Tutto ciò condurrà verso esiti negativi, per non dire catastrofici.



E-book  
Adriano  
Sebastiani

A differenza dei pianisti, che generalmente non si ascoltano in modo molto approfondito avendo la fortuna di avere il pianoforte sempre intonato e di avere anche un suono sempre abbastanza bello, noi chitarristi siamo obbligati a prestare la massima attenzione all'intonazione dello strumento prima di suonare e tra un brano e l'altro, coltivando in modo quasi ossessivo la produzione del suono, così da poterlo ottenere di bella qualità, come del resto fanno i cantanti e gli strumentisti ad arco. In questa direzione del "sapersi ascoltare" un'altra cosa da curare assolutamente è quella di riuscire ad avere la massima indipendenza nelle dita della mano destra, così da poter mettere in evidenza la voce, o le voci, che la frase ci suggerisce. Ciò è piuttosto evidente nel famoso Lied di Schubert "An die Musik", nel quale non manca l'occasione per la chitarra di mettere in evidenza, alla fine di ogni strofa, la parte superiore dell'accompagnamento, riesponendo la melodia del canto. Questo vale anche quando il canto è espresso nel registro grave: nell'introduzione dello stesso Lied appena citato, "An die Musik", è importante porre bene in risalto la voce nel basso, suonando gli accordi soprastanti in modo morbido e dolce, quasi sottovoce. Altre volte infine occorrerà, per motivazioni legate a una modulazione, mettere in evidenza una delle voci interne dell'armonia: anche in questo caso toccherà a noi, con il dito giusto della mano destra, evidenziarne l'importanza. Oltre alla bellezza del suono noi chitarristi abbiamo poi un'altra carta fondamentale da giocare: produrre una vasta gamma di timbri. Possiamo infatti ottenere dallo strumento, spostando la mano destra dal ponticello verso la tastiera, una notevole varietà timbrica, dal metallico al vellutato, con tutte le sfumature intermedie. La valutazione del testo poetico, della partitura e dell'espressività del cantante saranno di grande aiuto per comprendere quali scelte realizzare. Il nostro lavoro in questo modo sarà certamente più affascinante ed appassionato, oltre che piacevole, anche in accompagnamenti apparentemente semplici e banali.

Certamente una delle caratteristiche più importanti per un chitarrista è essere in grado di saper suonare "legato": sappiamo benissimo che la chitarra è uno strumento a pizzico e quindi è fondamentale la capacità di riuscire a ottenere un suono uniforme e legato. Questo vale ovviamente in tutti quei brani in cui ciò è richiesto dal compositore e gli accompagnamenti comprendono successioni armoniche di accordi o arpeggi. In quest'ultimo caso, come ad esempio nei Lieder arpeggiati, è preferibile non considerare le suddivisioni di battuta per conferire fluidità e scorrevolezza all'interpretazione e per non rendere noiosa e pesante l'esecuzione per gli eccessivi accenti. Un altro fattore che gioca un ruolo rilevante per il chitarrista collaboratore è la piena consapevolezza della quantità di suono che deve essere prodotta dal proprio strumento. In altre parole è basilare essere consci della valutazione della quantità di suono che produciamo e delle differenze che esistono tra un "fortissimo" e un "forte", tra un "forte" e un "mezzo forte", tra un "mezzo forte" e un "mezzo piano" e così via. Occorre infine mettere in atto la nostra intelligenza musicale nei casi in cui il testo poetico ci suggerisce una certa elasticità nel valutare la scala delle quantità di suono da utilizzare: a volte un "piano" richiede maggiore pienezza e un "forte" una maggiore leggerezza.

Indispensabile poi è seguire in modo incondizionato tutte le indicazioni del compositore, di qualsiasi natura esse siano: agogiche, dinamiche, timbriche, etc... Tutte le iniziative personali che non obbediscono alle richieste dell'autore sono da scartare per poter evitare un'interpretazione di carattere amatoriale.

A tal proposito, trovandomi spesso a lavorare sui Lieder di Schubert con cantanti molto preparati, ho potuto notare quanto raramente egli indichi un "rallentando" nei finali dei pezzi, fatto che non avrei mai detto, ipotizzando addirittura che lo stesso Schubert si fosse dimenticato di scriverlo. Anche le pause e gli accenti vanno rispettati con grande cura e attenzione: se l'autore li ha scritti è perché essi hanno un significato profondo e donano al lied in oggetto la sua giusta natura.

Talvolta ci troviamo di fronte a degli accompagnamenti tecnicamente semplici: istintivamente verrebbe subito da pensare che tali situazioni non richiedano uno studio approfondito. Non c'è niente di più sbagliato. Esistono molti chitarristi solisti capaci di un'ottima esecuzione del "Concierto de Aranjuez" o della "Fantasia para un Gentilhombre" di Rodrigo, ma solo un grande artista può interpretare il "Concerto for Guitar and Orchestra" di André Previn. Sappiamo tutti che i passaggi tecnicamente difficili vanno lavorati molto, ma generalmente si è indotti a dedicare troppo poco tempo allo studio dei Lieder lenti e semplici, in prima istanza giudicati molto facili. Spesso dietro questa facilità si nasconde un carattere particolare che richiede una specifica attenzione al suono e alle sue sfumature da utilizzare, come ad esempio nei Lied di Carl Maria von Weber "Die Zeit": e "Wiegenlied" Op.13: ogni accordo va ponderato tenendo in considerazione l'intera frase musicale, producendo quindi un suono tale da ottenere un equilibrio tra le quantità sonore dei vari episodi. Insomma possiamo fare un egregio lavoro con le "Four French Folk Songs" di Matyas Seiber o con "Anon. In Love" di William Walton, ma occorre sempre rispetto, umiltà e dedizione di fronte a partiture di grande semplicità. Un altro fatto di capitale importanza quando si svolge la professione dell'accompagnatore è l'acquisizione di un solido e preciso senso del ritmo. Il cantante ha assolutamente bisogno di essere sostenuto da un senso ritmico ferreo, come ad esempio nei Lieder "Ungeduld" o "Wohin?" di Schubert.

In questi brani occorre realizzare gli accenti con la loro giusta forza, secondo il carattere del testo. Consapevole del significato del testo poetico, superate tutte le difficoltà tecniche e seguite alla perfezione tutte le indicazioni musicali dell'autore, il chitarrista accompagnatore a quel punto si è fatto convinto che finalmente è svincolato da qualsiasi preoccupazione ed è prontissimo a provare con il cantante (o con il solista). Questo è il momento più impegnativo: dovrà ora imparare a dimenticarsi completamente delle sue dita e seguire come un seguigio la linea vocale, prestando la massima attenzione al fraseggio del cantante e ai momenti in cui ha necessità di respirare. In tal modo accrescerà la sua sensibilità esecutiva. In definitiva le note da sole non bastano, occorre comunicare emozioni!

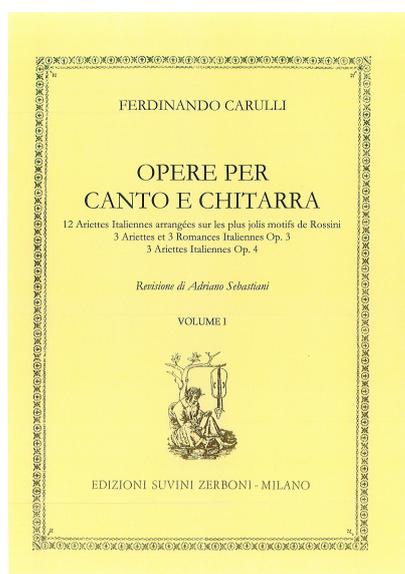
Adriano Sebastiani  
Livorno, 29 Settembre 2024

#### Bibliografia essenziale

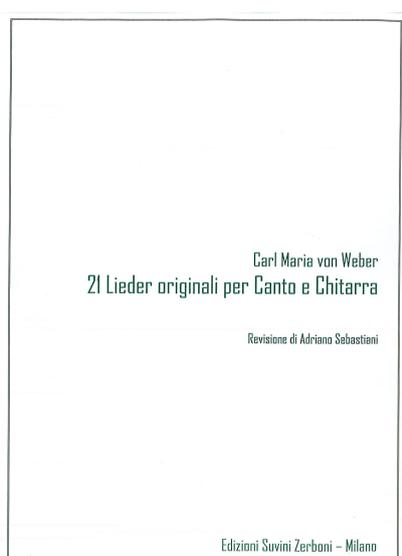
- Gerald Moore - Il Pianista accompagnatore, a cura di Erik Battaglia, Analogon Edizioni, 2013.  
Manuel De Falla – Siete Canciones Populares Españolas, 2 Cds Deutsche Grammophon, 1977, Teresa Berganza mezzosoprano e Narciso Yepes chitarra.  
Benjamin Britten – Songs from the Chinese Op.58 for Voice and Guitar, Boosey & Hawkes, London 1997.  
Heitor Villa Lobos – Bachianas Brasileiras n.5, Aria (Cantilena) for soprano and guitar, Associated Music Publishers, 1947, 1954.  
Franz Schubert – Sixteen Songs with Guitar Accompaniment, Tecla Editions, London 1980, edited by Thomas F.Heck.  
Franz Schubert – 110 Lieder für Tenor und Gitarre, Prim – Musikverlag, Darmstadt, 2009, a cura di Tilmann Hoppstock.  
Matyas Seiber – 4 French Songs for Voice and Guitar, Edition Schott, 1999.  
William Walton – Anon. in Love, 6 Songs for tenor and Guitar, OUE Oxford, 1960.

# SZ SUGAR

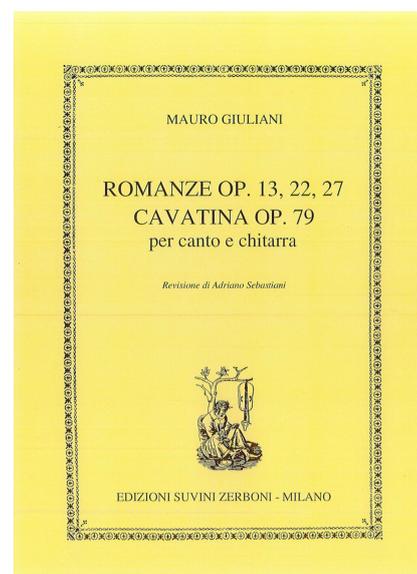
*Canto e Chitarra, una simbiosi unica  
per creare musica di aristocratica bellezza*



*Ferdinando Carulli  
Opere per Canto e Chitarra  
12 Ariette Italiane,  
Ariette & Romanze Opera 3,4*



*Carl Maria Von Weber  
21 Lieder originali per Canto e  
Chitarra*



*Mauro Giuliani  
Romanze OP. 12,22,27  
Cavatina OP.79  
Per Canto e Chitarra*

Revisioni di Adriano Sebastiani

# SZ SUGAR

Exclusively Distributed By



Visit Hal Leonard MGB Online at  
[www.halleonardmgb.com](http://www.halleonardmgb.com)

Stampato in Olanda - Printed in Holland - Imprimé en Hollande 2018



Guitart  
via Nicolodi 5  
83100 Avellino  
guitart@guitart.it

[www.guitart.it](http://www.guitart.it)

© 2024  
All rights reserved